



L'UNICA VIA È IL PENSIERO

Scritti in memoria di Vincenzo Pirro

a cura di Hervé A. Cavallera

In copertina: Corrado Cagli, *la battaglia di San Martino* (1936)
Gabinetto Fotografico delle Gallerie degli Uffizi – Foto Roberto Palermo

 INTERMEDIA Edizioni

Indice

Ringraziamenti	9
Prefazione - UNA FIGURA DA RICORDARE - VINCENZO PIRRO	
Hervé A. Cavallera	11
SAGGI DI FILOSOFIA	13
IL PROBLEMA DELLA RELIGIONE IN UGO SPIRITO	
Hervé A. Cavallera ..	15
1. Dall'attualismo al problematicismo	17
2. Il processo di sparticolarizzazione	21
3. La crisi della società cattolica	25
4. L'incoscienza o la coincidenza con l'Assoluto	30
SCONFINAMENTI DI ARCHITETTURA IN MASSIMO BONTEMPELLI	
Sara Durantini ..	35
EMANUELE SEVERINO E L'ANTI-FASCISMO ATTUALE DI GIOVANNI GENTILE	
Tiziano Sensi ..	45
1. Götterdämmerung ..	47
2. L'arco di Ulisse: ordine e divenire ..	56
ARTE ED ESTETICA IN UGO SPIRITO	
Rodolfo Sideri ..	67
GUIDO CALOGERO 'CRITICO' DI GIOVANNI GENTILE	
Roberto Stopponi ..	83
SAGGI DI STORIA	95
SINTESI DI CONOSCENZA E RAPPRESENTAZIONE DELLA COSTRUZIONE STORICA - IL CASO DI VILLA PALMA A TERNI	
Marco Angelosanti ..	97
1. Introduzione	99
2. Analisi storico-costruttiva	100

3. Dal rilievo all'interpretazione	106
4. Conclusioni	107
 RICORDI COLOR SEPPIA - I TRE ALBUM FOTOGRAFICI DI LUIGI LANZI CONSERVATI PRESSO LA BIBLIOTECA COMUNALE DI TERNI	
Massimo Bartolini	115
1. Un po' di storia	121
2. Regole del Convitto ed altre curiosità	125
3. I tre fotoalbum del Lanzi: problemi catalogafici	127
 IL MONASTERO DELLE CLARISSE DI MONTECASTRILLI: QUANDO UN «RECINTO MISTICO» PUÒ IMPEDIRE AD UN BORGO MEDIEVALE DI TRASFORMARSI IN UN «NON LUOGO»	
Sergio Bini	135
1. Premessa	137
2. Montecastrilli: un territorio complesso, oltre il «Comune»	138
3. Ricordi, cultura e valori aiutano a ripensare il futuro	142
4. Il Monastero delle Clarisse: un fortino "mistico" a difesa del Borgo	144
5. Gerolamo Troppa: un pittore 'tenebrista'	149
 UNA NOBILE FAMIGLIA TERNANA DIMENTICATA: I NICOLETTI	
Marco Corradi e Francesco Canali	169
1. Introduzione	171
2. La famiglia dei Nicoletti	174
3. Le testimonianze araldiche di casa Nicoletti	177
4. Giuseppe Nicoletti, primo Sindaco di Terni	180
 COME MUSSOLINI TUTELÒ TUTTI I SOLDATI ITALIANI OLTRE LE FRONTIERE NAZIONALI - LA MISSIONE MILITARE ITALIANA IN GERMANIA (1943-1945)	
Stefano Fabei	193
Organigramma e compiti della Missione	201
 LA NECROPOLI DELLA PRIMA ETÀ DEL FERRO DELLE ACCIAIERIE DI TERNI E LA PECULIARITÀ DELLE FIBULE	
Valentina Leonelli	209
1. La necropoli	211
2. Le fibule	214
3. Conclusioni	224

ANTONELLO MONACO DI STRONCONE, AL SERVIZIO DI PIO II PAPA - UNA MICROSTORIA DELLA SECONDA METÀ DEL XV SECOLO INTORNO ALL'ABBAZIA DI SAN BENEDETTO IN FUNDIS	
Corrado Mazzoli	233
1. Premessa	235
2. La <i>cura animarum</i> e il ruolo dei monaci nel territorio stronconese a partire dall'alto medioevo	238
3. Antonello Luce, monaco di Stroncone	242
4. Il Quattrocento, tra Terni e Stroncone	246
5. Essere monaco al tempo dei frati	255
6. Il monaco Antonello a Moggio, come commissario pontificio	256
7. La peste e la miseria	264
8. Antonello a Stroncone (e ser Battista conosce la disperazione)	269
9. Antonello e ser Battista sopravvivono all'epidemia	275
10. Il trasferimento periodico in ecclesia sancte Trinitatis a Miranda	278
11. Elenco documenti	283
 IL COLLEGIO ELETTORALE DI TERNI DALL'UNITÀ AL FASCISMO	
Vincenzo G. Pacifici	303
I senatori nati in provincia di Terni	328
 TODI MEDIEVALE E IL PONTEFICE BONIFACIO VIII	
Erika Persichetti	331
 LA FONTANA DI PIAZZA TACITO FRA MODERNISMO E TRADIZIONE	
Danilo Sergio Pirro	347
 ARTURO BOCCIARDO: IL KRUPP ITALIANO	
Roberto Rago	391
1. Arturo Bocciardo "capitano d'industria"	395
2. La banca commerciale "sceglie" Arturo Bocciardo	402
3. La Soc. Terni ai vertici del sistema industriale	406
4. L'appoggio di Mussolini "all'amico" Bocciardo	411
5. La Società "Terni" durante la "grande crisi"	415
6. Bocciardo diventa paladino della "politica autarchica"	421
7. Il sodalizio tra l'industria ternana ed il regime	430
8. <i>Le Acciajerie</i> nell'"autarchia di guerra"	431
9. La visita del Duce a Terni	434
10. Bocciardo tra siderurgia e politica	436
11. Bocciardo: la battaglia a difesa delle macchine	439
12. Il processo di epurazione assolve Bocciardo	446

INDICE

SCORCI DI STORIA DELLA PITTURA DUECENTESCA A TERNI Cristina Ranucci	459
PER LO SPIRITO DEGLI EROI CHE NON MUORE. IL MONUMENTO AI CADUTI DI TERNI Matteo Rossi	499
FONTI DOCUMENTARIE SULLA RETE FERROVIARIA IN UMBRIA COMPRESA LA PROSECUZIONE DELLA LINEA NORCIA-ASCOLI DURANTE IL FASCISMO. - INIZIATIVE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA DI PERUGIA Mario Squadroni	543
Postfazione - L'UNICA VIA È IL PENSIERO Danilo Sergio Pirro	587
Appendice - UNO SCRITTO INEDITO DI VINCENZO PIRRO Francesco Pezzuto	597
Premessa	597
LA REPUBBLICA FONDATA SUL NON LAVORO - Vincenzo Pirro.....	601
Biografie degli autori	611
Indice dei nomi	
Indice dei luoghi	

Ringraziamenti

Si vogliono ringraziare le seguenti persone per il loro contributo alla presente pubblicazione: la prof.ssa Michelina Anna Bisceglia Pirro, la dott.ssa Alessandra Cavaterra, (Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice), il dott. Achille Forbicioni, per il materiale d'archivio gentilmente concesso, la dott.ssa Gianna Frosali dell'Archivio Roberto Papini, il dott. Andrea Giuli (Ass. alla Cultura del Comune di Terni), la prof.ssa Lucia Marrone (Amici Fondazione Spirito-De Felice). Il dott. Alberto Mazzacchera dell'Archivio Corrado Cagli, la dott.ssa Franca Nesta, responsabile della Biblioteca Comunale di Terni, il prof. Francesco Pezzuto, dott.ssa Valeria Sabbatucci (Archivio AST), la prof.ssa Lucia Tanas, per la correzione dei testi in lingua Inglese, il dott. Gianpaolo Tei, per il materiale d'archivio gentilmente concesso.

Terni, 20 settembre 2019

DANILO SERGIO PIRRO

IL COLLEGIO ELETTORALE DI TERNI DALL'UNITÀ AL FASCISMO

Vincenzo G. Pacifici

SINTESI

Il contributo esamina le vicende della politica ternana durante le legislature dell'Italia liberale. Ricostruisce i momenti elettorali e raccoglie le tappe salienti dell'attività nelle aule parlamentari dei deputati eletti.

ABSTRACT

The essay considers the political events of Terni constituency from 1861 to 1921 and reviews the figures of the elected men and their main activity in the Parliament. The attention is given to the problems and the needs of the circumscription.

It is given a summary of the administrative situation in 1920.

At last, five senators are presented, born in Terni and Amelia, two towns which belonged to the circumscription appointed between 1861 and 1911.

PAROLE CHIAVE

Politici, Terni, Parlamento italiano dall'Unità al Fascismo.

KEY WORDS

Politics, Terni , Italian Parliament from the Unification to Fascism.

Il 17 dicembre 1860, con il RD n. 4513⁴⁷⁷, viene stabilita l'articolazione dei collegi per la creazione della prima Assemblea legislativa elettiva del Regno. È bene premettere che scopo del lavoro non è solo quello di inquadrare i diversi deputati in filoni ideologici più o meno solidi, più o meno definiti, ma di verificarne e vagliarne la loro operosità e la loro attenzione per i problemi del collegio.

1861 – Le votazioni si svolgono il 27 gennaio 1861 e per i ballottaggi una settimana più tardi. All'Umbria vengono attribuiti 10 collegi (i nn. 434-443 dell'elenco nazionale). 10 sono i seggi confermati in tutte le competizioni elettorali sia con sistema uninominale sia, con articolazione differente, nel plurinominale.

L'area che ha come capoluogo Terni comprende Bonacquisto. Castel di Lago, Collestata, Papigno, Piediluco, Amelia e Feretello, tolto al mandamento di Spoleto⁴⁷⁸.

I Comuni più popolati sono Terni (20.956 abitanti) ed Amelia (7.339).

Nella regione gli elettori in possesso dei requisiti previsti dalle norme del 17 dicembre precedente (età di 25 anni compiuti, alfabetismo, censo superiore alle 40 lire oppure specifici titoli di capacità) sono 418.696, pari all'1,92% degli abitanti.

Gli aventi diritto rappresentano appena l'1,31%, superiore solo alle Marche (1,01%)⁴⁷⁹.

477. *Gazzetta Ufficiale del Regno* (di seguito, *Gazzetta Ufficiale*), n. 1, 1° gennaio 1861.

478. Ivi, p. 44. Singolare è l'inserimento stabilito sin dalla prima consultazione per il Comune di Narni nel collegio di Poggio Mirteto, distante secondo la viabilità odierna oltre 53 chilometri e non in quello di Terni, discosto appena 13 chilometri, Colpisce anche lo squilibrio demografico: nel 1861 Poggio Mirteto conta 2.326 abitanti, Narni 10.144 e Terni 20.956. Un'ipotesi della decisione potrebbe essere costituita dal rispetto dei capisaldi del vecchio confine dello Stato pontificio.

479. *Un secolo di statistiche italiane: Nord e Sud 1861-1961*, Roma, Svimez. Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, 1961, pp. 1027-1028.

Ad essere eletto al I turno, in modo plebiscitario (205 voti su 209 votanti) con una percentuale del 39,58% degli iscritti⁴⁸⁰ è Luigi Silvestrelli (Roma 1827 – Firenze 1867)⁴⁸¹.

La sua presenza nei dibattiti è affatto frequente. Il 23 aprile 1861 chiede sia riferita d'urgenza la petizione 1710, con cui il municipio di Terni chiede l'istituzione di un tribunale di prima istanza. Aggiunge di suo sulla situazione innegabilmente precaria ma compatibile con la fase organizzativa del nuovo Stato.

«Senza entrare a discutere in merito, non posso dispensarmi dal far osservare, per motivarne l'urgenza stessa, che trattasi di un circondario importante, nel quale, dopo soppresso il tribunale ecclesiastico, non altrimenti più si provvede all'amministrazione della giustizia, se non per mezzo del giudice mandamentale, come risulterà dal rapporto della commissione nel giorno in cui la Camera sarà chiamata a dare la sua deliberazione»⁴⁸².

Il 25 febbraio 1865 presenta la petizione della giunta municipale di Terni, con cui si appoggia il progetto di legge per la soppressione delle corporazioni religiose, concretizzatosi, al termine di annose discussioni, nella legge 28 giugno 1866, n. 2987. È avanzata una seconda richiesta, quella dell'abolizione della pena di morte, stabilita nel 1889 nel Codice penale del ministro Zanardelli. Il 13 marzo 1865 figura tra i 151 favorevoli alla proposta con 91 contrari. Il verbale parla di un risultato salutato dagli «applausi della sinistra»⁴⁸³.

Il 7 giugno 1866 figura tra i firmatari (tra gli altri Coppino, Macchi, Bargoni) di una proposta di abbreviamento della discussione del progetto sulle corporazioni, sintetizzata in 5 «capi» salienti, a ben vedere dalla soluzione tutt'altro che semplice:

«1) Soppressione delle corporazioni religiose ed altri enti ecclesiastici; 2) Conversione in rendita pubblica dei beni delle corporazioni sopresse e dell'asse ecclesiastico; 3) Facoltà al Governo di fare sui beni da convertirsi in operazioni di

480. *Parte I 1848-97. Indice generale degli atti parlamentari: Parte II. Le elezioni politiche al Parlamento subalpino e al Parlamento italiano. Storia dei collegi elettorali dalle elezioni generali del 17-27 aprile 1848 a quelle del 21-28 marzo 1897*, Roma, Tipografia della Camera dei deputati, 1898 (di seguito *Storia dei collegi*), p.649.

481. C. SATTO, *ad vocem* in *Dizionario biografico degli italiani* (di seguito *DBI*), vol XCII (2018), Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 630-632.

482. *Atti Parlamentari, Camera dei deputati, Discussioni* (di seguito AP), leg. VIII, vol. sn. p. 653.

483. *Ivi*, vol. XVII, p. 8488 e pp.8663-8664.

credito; 4) Riserva per la destinazione dei beni ad una legge da presentarsi alla Camera nella prossima Sessione; 5) Quota di concorso estesa a tutto il regno e congrua stabilita a favore dei parrochi poveri»⁴⁸⁴.

Il 18 aprile 1865 è relatore per il disegno di legge di modifica alla legge sulla privativa dei sali e tabacchi, ovviamente partecipando al successivo confronto in aula⁴⁸⁵.

1865 – Gli italiani sono convocati di nuovo alle urne il 22 e il 29 ottobre 1865. L'Umbria registra un incremento (+0, 30) nel numero degli elettori⁴⁸⁶. Anche il collegio di Terni avverte la novità negli aventi diritto (+234). Senza raggiungere il consenso registrato nel 1861, Silvestrelli è confermato con 338 voti su 364 votanti con una percentuale del 47, 77%⁴⁸⁷.

La sua attività è circoscritta, assorbita dall'incarico di segretario dell'assemblea, ricoperto dal 18 novembre 1865 al 15 dicembre 1866. Sono suoi colleghi nell'ufficio figure illustri del mondo politico, impegnate nelle vicende risorgimentali, da Mauro Macchi a Giovanni Cadolini e a Francesco Salaris.

Le sue condizioni di salute non sono affatto buone, tanto da costringerlo a due periodi di congedo. È sensibile in modo speciale al tema della soppressione delle corporazioni religiose, culminata nella prima fase, il 7 giugno 1866, nell'accantonamento, proposto da un gruppo di parlamentari tra cui Silvestrelli⁴⁸⁸.

1867 – Gli elettori lo confermano sempre al primo turno (10 marzo 1867). Votano appena 341 degli 815 aventi diritto, largamente inferiore al 50% (41,84%) ma ottiene il consenso dei «fedelissimi» (315, pari al 92,38%)⁴⁸⁹. Muore il 20 settembre 1867 ed è commemorato alla Camera il 5 dicembre⁴⁹⁰.

Nella consultazione suppletiva, indetta per il 17 ed il 24 novembre, viene eletto, con una percentuale di votanti quanto mai ristretta (24%), Mattia Montec-

484. AP, leg. IX, vol. III, p.2889.

485. AP, leg. VIII, vol. XVIII, p. 9711, pp. 9898-9899 e pp.9902-9904.

486. V.G. PACIFICI, *Le elezioni nell'Italia unita. Assenteismo e astensionismo*, Edizioni dell'Ateneo e Bizzarri, Roma, 1979, p. 109.

487. *Storia dei collegi*, p. 649.

488. AP, leg. IX, vol.III, p. 2889

489. *Storia dei collegi*, p. 649

490. AP, Leg. X, II periodo, vol. III, p. 2975.

chi (Roma 1816- Londra 1871), già deputato alla Costituente romana del 1849 e nel collegio di Poggio Mirteto, ugualmente con una votazione supplementare⁴⁹¹. Malatesta con una formula ripetutamente usata, scrive che «non prese parte attiva ai lavori parlamentari e rassegnò il mandato nel novembre [24] del 1868»⁴⁹². Negli «Atti» non risultano suoi interventi.

Nell'appello alle urne del dicembre (13 e 20), contrassegnato da una consistente crescita di votanti (50,99%), ad essere designato è il cremonese Stefano Jacini (1826 – Milano 1891), già ministro dei lavori pubblici con l'ultimo esecutivo Cavour e quindi con i gabinetti di Lamarmora e di Rattazzi. Reduce da una sofferta diatriba elettorale vissuta nel collegio di Pizzighettone, è completamente lontano dai problemi del collegio. Il 6 febbraio 1870 è nominato al Senato per la 3a categoria, quella degli ex deputati⁴⁹³.

Risulta quindi necessario il 3 ed il 10 aprile 1870 un rinnovato appello dei cittadini. Risponde il 57,84% degli aventi diritto. A raccogliere il consenso, confermato, sempre dopo ballottaggio, fino alla riforma elettorale del 1882, è il conte (Domenico) Alceo Massarucci (Terni 1832 – Roma 1923), già mazziniano, poi garibaldino, dagli anni Novanta su posizioni liberali ortodosse. Fondatore e direttore a Roma del giornale «L'Avvenire d'Italia» dalla vita breve (1878-1879), è anche in campo amministrativo consigliere comunale, assessore, prosindaco dal 29 dicembre 1886 al 20 luglio 1888 e Sindaco di Terni dal 29 agosto 1892 al 24 agosto 1894. Da consigliere provinciale è tra i promotori della prosecuzione della Valnerina fino a Terni.

Il 10 ottobre 1892 è designato a Palazzo Madama nella stessa categoria di Jacini. È posto «tra i principali sostenitori dell'impianto della grandiosa fabbrica d'armi»⁴⁹⁴. Di questo suo riguardo per i problemi locali sono chiare testimonianze le interrogazioni, presentate, come vedremo, nelle diverse legislature trascorse a Montecitorio.

491. E. GRANTALIANO, *ad vocem* in *DBI*, vol. LXXVI (2012), Roma, pp. 12-16.

492. A. MALATESTA, *Ministri, deputati, senatori dal 1848 al 1922*, Roma, E.B.-B.I., Istituto editoriale italiano Bernardo Carlo Tosi, Roma, 1941 vol. II, pp. 216-217.

493. Nicola Raponi nella sua «voce», pubblicata nel *Dizionario biografico* cit., vol. LXI (2003), Roma, pp. 767-775, sostiene che abbia «rifiutato» (Ivi, p. 770). Non esiste una notizia del genere negli «Atti Parlamentari». Dal 1877 presiede la giunta per i lavori della *Inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia*.

494. A. MALATESTA, *op. cit.*, vol. II, pp. 171-172.

Nel periodo conclusivo della tormentata X legislatura, in cui dopo la morte di Silvestrelli, come si è visto, il collegio è convocato in tre occasioni, Massarucci non partecipa né presenta atti ispettivi⁴⁹⁵.

1870 – Ugualmente arida di notizie è la legislatura XI (5 dicembre 1870 – 20 settembre 1874), in cui Massarucci viene eletto con il 50,34 % dei consensi⁴⁹⁶.

1874 – Finalmente nella XII (23 novembre 1874 – 3 ottobre 1876), forte di una larga base di consensi (65,38%) sul 61,00% dei votanti⁴⁹⁷, Massarucci per la prima volta il 19 febbraio 1875 affronta con parole partecipate ed attente, tali da meritare la citazione integrale, il tema cruciale e ricorrente nelle vicende della città della fabbrica d'armi, destinata ad essere edificata, secondo la definizione contenuta nel 31° capitolo del bilancio del ministero della guerra, «al di qua dell'Appennino». Il deputato inizia, ripercorrendo i passaggi iniziali:

«Sono quasi tre anni dacchè la Camera decretava che si avesse da costruire una fabbrica d'arme al di qua dell' Appennino, e per parere delle diverse commissioni e dei comitati che vennero interpellati, la scelta della località per questa fabbrica d'arme cadde su Terni.

Fu allora che il signor ministro della guerra, mettendo in evidenza il vantaggio che il paese avrebbe risentito da questa fabbrica d'arme, domandava il concorso del comune stesso, e il comune con enormi sacrifici promise di dare l'area necessaria e l'acqua per forza motrice,

Non dirò le lungaggini che intervennero per fare il disegno necessario e stabilire la quantità dei terreni occorrenti. Finalmente questo progetto fu compilato già da circa un anno e mezzo senza che si sia veduto mettere ancora la prima pietra.

In bilancio apparisce lo stanziamento di circa un milione e mezzo, ed il comune venne chiamato ad espropriare i terreni occorrenti per la fabbrica d'armi ed a procedere a tutte le spese necessarie per costruire il canale, ed ancora non vede alcun beneficio.

Ma questo non sarebbe nulla. La notizia più grave, se è vero quanto mi fu detto, sarebbe che il Ministero non solo ha dato ordine di sospendere ogni lavoro per

495. M. VENANZI *ad vocem* in *DBI*, vol. LXXI (2008), Roma, pp.749-751.

496. *Statistica*, p. 649.

497. *Ibidem*.

quella fabbrica, ma, siccome fu già conchiuso un appalto, sta trattando con l'appaltatore per rescindere il contratto.

Questa notizia ha sparso l'allarme nel paese, dove io sono nato, epperò prego l'onorevole ministro di dirmi, per tranquillizzare quella città, se siano vere le voci sparse, e se abbia o non abbia intenzione di costruire quella fabbrica d'armi; perché credo che, dopo aver fatto un contratto con quel municipio, non possa mancare agli impegni assunti».

Il ministro per la guerra nel governo Minghetti, ultimo prima dell'avvento della Sinistra, il luogotenente generale Cesare Ricotti Magnani (1822-1917) riassume una situazione *in itinere*, piena di ostacoli:

«L'onorevole Massarucci è perfettamente informato delle pratiche che passano fra il Ministero, il municipio e l'impresa per la fabbrica d'armi di Terni. Sta di fatto che il Ministero si è sempre preoccupato di accelerare la costruzione di questa fabbrica d'armi, e quantunque non avesse dovuto deliberarne l'appalto, finché fosse stretto col municipio il contratto, per cui questo si obbliga a somministrare i terreni ed a costruire il canale per la forza motrice, tuttavia per guadagnare tempo io, sotto la mia responsabilità, ho dato ordine che si procedesse a quest'appalto, sperando che le questioni fra il Ministero e il municipio non presentassero serie difficoltà. E così l'appalto fu deliberato or sono sei mesi circa, ma l'impresa non ha ancora l'ordine di cominciare i lavori, sebbene abbia provveduto per suo conto a certi preparativi.

Ora che cosa succede? Che le difficoltà col municipio per concretare gli obblighi reciproci aumentano, ed il Ministero ha dato ordine di non incominciare i lavori, ed ha stabilito di transigere piuttosto con gli appaltatori che subire una pressione. La questione è molto complicata; ma è bene che l'onorevole Massarucci sappia, che io disposto a venire davanti alla Camera a spiegare lo stato delle cose, ed a chiedere un *bill* d'indennità, proponendo di annullare il contratto e di dare una indennità all'impresa che ne ha diritto, nel caso che non potessi giungere ad un accordo col municipio.

Questo è lo stato delle cose. La lettera al municipio l'ho scritta stamane, per cui non può essere ancora giunta a destinazione; e così pure l'altra di non incominciare i lavori finché non venga l'ordine dal Ministero, ed all'impresa di non proseguire nei preparativi, perché potrebbe darsi benissimo il caso che si dovesse recedere dall'appalto.

Nella condizione attuale quindi non si potrebbe far niente, ed io mi riservo di venire ad esporre alla Camera lo stato delle cose, quando non fosse possibile

giungere ad un accordo, come ho ancora buona speranza». Nella replica il deputato esprime perplessità sulle mosse del Governo e ripercorre i passi compiuti e le misure adottate dal Comune:

«Io avrei desiderato, oltre a queste spiegazioni che mi vennero date dal signor ministro della guerra, una dichiarazione esplicita, con cui egli ci facesse sapere, se realmente questa fabbrica si erige; nel caso affermativo, dove siasi stabilita di erigerla. Ciò è quello che principalmente mi preme di sapere. Quanto alle difficoltà insorte col municipio di Terni, mi permetta l'onorevole ministro di dirgli che non sono maggiori di quello che lo fossero qualche tempo fa; tanto è vero che il Ministero ha già fatto il trapasso della maggior parte dei terreni a suo favore. Rispetto a due o tre piccoli pezzetti, che ancora non si possono consegnare, la colpa non è del municipio, ma dell'Economato regio, perché appartengono a cappellanie, per le quali occorrono dei permessi su cui il municipio non può influire, ed anche so che il ministro venne pregato a voler esercitare la sua influenza onde si ottenesse al più presto possibile il consenso dello stesso Economato.

Relativamente poi al canale, il signor ministro sa bene che sono già tre o quattro mesi che il progetto, rettificato secondo le norme e prescrizioni ingiunte dal genio militare, è stato rimesso allo stesso genio militare, ed il municipio ha anche per questa pratica scritto e fatte premure per ottenere al più presto una risoluzione onde dar mano ai lavori.

Tutto questo però non mi sembra di tal natura da complicare la cosa sino al punto da non potersi da un momento all'altro venire a decifrare qualunque difficoltà che sia per emergere.

Quello che a me preme soprattutto è di sapere se quel comune può essere certo che questa fabbrica d'armi, quantunque non si metta mano a farla oggi, non si manchi di erigerla ove già fu determinato, cioè in Terni. Questo interessa anche tutti coloro che facevano parte della primitiva commissione parlamentare, i quali proposero fra le altre località quella di Terni. Qui è presente l'onorevole Farini, il quale credo che fu propugnatore anche lui di questa località.

Desidererei quindi di sapere se c'è speranza che questa fabbrica venga colà costruita».

Ricotti Magnani lascia il quadro aperto anche ad altre soluzioni, prima fra tutti quella della mia città, Tivoli, anche se dichiara di voler trattare con il Municipio di Terni prima di assumere una decisione diversa.

Il futuro presidente della Camera e del Senato, chiamato in causa, non scarta indicazioni riguardanti altri centri, anche se confida in una intesa con Terni ⁴⁹⁸.

1876 – L'avvento della Sinistra reca ovviamente tra le sue conseguenze salienti la convocazione dei comizi elettorali. Massarucci è confermato al I turno con il 72,56% dei votanti. L'affluenza è ugualmente forte (66, 23%)⁴⁹⁹.

Guarda come tema unico a quello della fabbrica d'armi. Il 20 giugno 1878, palesando una conoscenza non accurata delle norme, interviene senza ottenere replica dal ministro, il senatore, tenente generale Giovanni Bruzzo (1824 – 1900), responsabile della Guerra nel gabinetto Cairoli. Massarucci chiede «se, dopo avere speso due milioni e mezzo circa per costruire una fabbrica d'armi, la quale dovrebbe essere già in attività, secondo la legge votata nel 1873, sia conveniente che debba stare chiusa per tre anni ancora, mentre sarebbe interesse del Governo e del mio collegio che fosse aperta al più presto.

Il municipio di Terni ha fatto costruire il canale per dare la forza motrice occorrente allo stabilimento, ha donato all'amministrazione militare circa centomila metri quadrati di area, e paga da vari anni il canone alla finanza per la presa d'acqua, ed ha diritto, avendo soddisfatto ai suoi impegni, di vedere che il Ministero mantenga i suoi. Invece il Ministero della guerra mi sembra che non sia gran fatto disposto a sollecitare l'attivazione di questa fabbrica e per di più si rifiuta pagare essa il canone alla finanza.

Trattandosi d'una questione la quale interessa direttamente il mio collegio, vorrei che l'onorevole ministro della guerra mi dicesse se tutto ciò che ho esposto è vero, e si dovrà ancora aspettare tre anni perché questa fabbrica d'armi venga messa in attività. Il comune di Terni avendo fatto non pochi sacrifici è in diritto di ottenere quei vantaggi che attende dall'attivazione di quella fabbrica».

Bruzzo, notando l'intempestività delle richieste dell'interrogante, lo invita a servirsi dello strumento regolamentare, rappresentato dalla interrogazione specifica⁵⁰⁰.

Un anno più tardi (il 20 luglio 1879), in un momento poco propizio, di cui si avvede lo stesso parlamentare (la vigilia delle ferie estive), Massarucci, dopo

498. A.P., leg. XII, vol. II, pp. 1449-1450.

499. *Statistica*, p. 650.

500. A.P., leg. XIII, vol. II, pp. 1984-1985.

una sintetica premessa riassuntiva, si limita «a fare una preghiera» al ministro competente Cesare Bonelli (1821-1904), presentando un «ordine del giorno»: «La Camera, approvando lo stanziamento nei bilanci 1879, 1880 delle somme richieste dal Ministero della guerra in continuazione degli assegni fatti colla legge 29 aprile 1877, numero 3791, invita il Governo a sollecitare l'attuazione della nuova fabbrica d'armi in Terni, onde applicandovi le macchine più perfezionate che attualmente si conoscano, ottenere nella fabbricazione dei fucili e moschetti le maggiori possibili economie»⁵⁰¹

Il documento è accettato con trasparente sufficienza dal senatore torinese, responsabile del dicastero ma è ritirato da un Massarucci, «non fosse altro che non far perdere tempo alla Camera»⁵⁰².

Nella seduta del 26 aprile 1880, la quartultima della legislatura, il parlamentare ternano interviene con parole polemiche nei confronti dell'amministrazione militare, che, «da molti anni avendo assunto degli impegni, non li ha soddisfatti, o almeno ha cercato di protrarne la soddisfazione il più possibile».

Ripercorre le precedenti tappe dell'annosa diatriba, aprendo con un ringraziamento al collega Giovan Battista Tenani⁵⁰³, dal quale il 23 aprile erano stati dettagliatamente rammentati «i sacrifici» fatti da Terni⁵⁰⁴.

Ancora Bonelli, dopo avere accennato alle «peripezie spiacevoli», chiude assicurando che «la provvista del macchinario si farà presso le migliori fabbriche» e confidando in un avvio dei lavori per il 1882, con il Ministero interessato ad affrettare l'apertura⁵⁰⁵. Anche nel dibattito svoltosi l'11 dicembre 1880, la questione rimane complessa e resa delicata dai risvolti internazionali, che coinvolgono l'Inghilterra e la Prussia⁵⁰⁶.

1882 – La nuova legge elettorale per le consultazioni politiche⁵⁰⁷ stabilisce per l'Umbria l'accorpamento dei 10 collegi in due aree, Perugia I, comprendente parte del capoluogo, e Perugia II, che completa il capoluogo stesso e 7 Comu-

501. A.P., vol. IX, pp. 8581-8582.

502. *Ibidem*.

503. A. MALATESTA, *op. cit.*, vol. III, pp. 176-177.

504. A.P., vol. III, p. 1533.

505. *Ivi*, p. 1633.

506. *Ivi*, leg. XIV, vol. III, pp. 2624-2625.

507. *Gazzetta Ufficiale*, n. 18, 22 gennaio 1882

ni, ed assorbe le precedenti circoscrizioni di Città di Castello, Foligno, Orvieto, Poggio Mirteto, Rieti, Spoleto, Terni e Todi.

Le norme successive pubblicate nel mese di settembre⁵⁰⁸ aggiustano e sistemano il territorio in modo maggiormente equilibrato. Nel I collegio, oltre all'intera città capoluogo, figurano il circondario di Orvieto ed il mandamento di Assisi, nel II i circondari di Spoleto (capoluogo), Rieti, Terni e Foligno. I soliti 10 seggi sono equamente ripartiti.

Terni, oltre la città maggiore, comprende 16 Comuni ed una frazione di Comune (Cesi, Collescipoli, Montefranco, San Gemini, Stroncone, Torre Orsina, Ferentillo, Acquasparta, Amelia, Alviano, Attigliano, Giove, Guardia, Lugnano in Teverina, Penna in Teverina, Montecastrilli e Capitone, frazione di Narni)⁵⁰⁹. Il 29 ottobre 1882, con una percentuale di votanti del 53,30%, sono eletti Luigi Solidati – Tiburzi, nativo di Contigliano, il romano Michele Amadei, già deputato di Poggio Mirteto, il dalmata Federico Seismit – Doda, in precedenza ministro delle finanze nel breve dicastero (marzo – dicembre 1878), guidato da Benedetto Cairoli, il moderato pugliese Giuseppe Massari e lo scultore capitolino, di consolidata militanza repubblicana, Ettore Ferrari, confermato al pari di Amadei nelle due successive tornate, svolte con il plurinominale.

Deludente è il bilancio dell'unico ternano in lizza: Massarucci è il III dei non eletti nel 1882, è bocciato in una suppletiva del febbraio 1883, resa necessaria dall'opzione di Seismit – Doda per il collegio di Udine I. Clamorosamente negativo è il risultato: su 6.174 votanti, l'antagonista, l'avvocato di Cascia, Lorenzo Franceschini, rieletto nel 1886, ottiene 5.727 consensi mentre Massarucci ne ottiene appena 52⁵¹⁰.

1886 – I consensi per la XVI legislatura (si vota il 23 maggio) sono attribuiti al romano Augusto Lorenzini, subentrato nell'aprile 1884 e rimasto anche dopo il ritorno al metodo precedente, al giornalista fiorentino Edoardo Arbib e a Franceschini. Ancora sfortunato Massarucci, IV tra gli esclusi.

Gli altri sono, come in precedenza è stato segnalato, Amadei e Ferrari. La percentuale dei votanti (69,67%) prova una partecipazione consistente⁵¹¹.

508. Ivi, n. 226, 27 settembre 1882.

509. Ivi, p. 329.

510. *Statistica*, p. 634.

511. *Ibidem*.

Nella circoscrizione durante il quadriennio non si registrano convocazioni.

1890 – Il 23 novembre 1890 tutti gli uscenti ottengono la conferma. L'unico fatto nuovo è costituito dall'ordine dei designati: Amadei spodesta Lorenzini. Ai seggi si reca il 51,12 % degli aventi diritto⁵¹².

1892 – Abrogate le norme stabilite nel 1882, il 6 maggio 1891 viene pubblicata la legge, che ripristina i collegi uninominali (508) «per tutto il Regno»⁵¹³. Nel rapporto elettori – abitanti, la regione registra un ampliamento sostanzioso (9,14%, + 7, 83 % rispetto al 1861)⁵¹⁴.

La circoscrizione, definita un mese più tardi, nona tra i tradizionali 10 collegi umbri, abbraccia i soliti 17 Comuni⁵¹⁵.

Ad essere eletto, al I turno, domenica 6 novembre, è il genovese Alessandro Centurini (1830 – 1916), già candidato nel 1886⁵¹⁶. Ottiene il 52,24% dei suffragi. Partecipa al voto il 64,41 degli aventi diritto.

Centurini è un industriale assai noto al di là dei confini locali con il suo jutficio, attivo a Terni dal 1886 al 1972, anche in ambito nazionale, come è provato dalla rivisitazione e tutt'altro che banale offerta dalla scheda commemorativa del Senato, in cui è nominato il 4 aprile 1909, in base alla III categoria, quelli dei deputati dopo 3 legislature. A ricordarlo, il 22 marzo 1916, sono il presidente dell'assemblea Giuseppe Manfredi (1828-1918), l'apprezzato giurista correzionale Carlo Astengo (1837-1917) ed il ministro della giustizia Vittorio Emanuele Orlando⁵¹⁷. Suo avversario sfortunato, destinato alla rivincita nel 1895, è Edoardo Pantano⁵¹⁸.

La designazione, contestata da Colajanni per vizi di corruzione, approvata di stretta misura dalla giunta competente, presieduta da Alessandro Fortis (9 contro 7), è varata il 20 dicembre 1892⁵¹⁹. La presenza alla Camera risulta ridotta.

512. *Ibidem*.

513. *Gazzetta Ufficiale*, n. 106.

514. V.G. PACIFICI, *Le elezioni nell'Italia unita* cit., p. 116.

515. *Gazzetta Ufficiale*, n. 141, 18 giugno 1891.

516. *Statistica*, p. 634.

517. SENATO, *notes9.senato.it, ad nomen*.

518. *Statistica*, p. 650.

519. A.P., leg. XVIII, vol. I, pp. 687-688.

Sui temi riguardanti il collegio si cura con due interrogazioni, la prima sulla stazione ferroviaria di Attigliano⁵²⁰ e la seconda sulle acciaierie.

Il 24 aprile 1894 sollecita agli stabilimenti nazionali l'affidamento agli stabilimenti nazionali e principalmente a quelli di Terni della «fornitura degli acciai, congegni, corazze, cannoni ecc. ecc, per il servizio navale, che detti stabilimenti sono in grado di produrre alle medesime condizioni, per bontà e per costo, delle fabbriche estere».

Due giorni più tardi, nella replica, il ministro della Marina, il viceammiraglio Enrico Costantino Morin (1841-1910), consente con il deputato ternano sull'avviso di spendere, «il più che sia possibile» «le somme cospicue» con il «lavoro nazionale». Le commissioni più elevate corrisposte alla casa Armstrong «importano per quella ditta l'obbligo assoluto di costruire questo materiale valendosi di materie prime italiane, prodotte quasi per intero dallo stabilimento di Terni».

Centurini, nel ringraziare per le «spiegazioni» ottenute rammenta le «molte migliaia di operai disoccupati», «i quali stanno girando per la città chiedendo lavoro»⁵²¹.

1895 – Una nuova consultazione, al termine e ad epilogo di una legislatura travagliata, viene fissata per il 26 maggio ed il 2 giugno 1895.

Le elezioni si svolgono sulla base delle liste revisionate secondo la legge crispina dell'11 luglio 1894. La provincia ha un decremento dell'8% tra gli elettori e gli aventi diritto rispetto agli abitanti diminuiscono dal 9,58% all'8,82 %⁵²².

Nel collegio ternano, passato da 5.308 a 4.982 iscritti, prevale al I turno sull'uscite, come anticipato in precedenza, con il 57,21% dei consensi con il 71,85% dei votanti Edoardo Pantano⁵²³.

L'attenzione dell'esponente siciliano è rivolta unicamente alla politica nazionale. A ragione, nei decenni a cavallo tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX è considerato tra gli «esponenti più rappresentativi dell'estrema sinistra» non solo a Montecitorio ma anche in campo pubblicistico⁵²⁴.

520. Ivi, vol. II, p. 1639, vol. III, p. 1687

521. A.P., vol. VI, p. 8074 e p. 8128.

522. V.G. PACIFICI, *Le elezioni nell'Italia unita* cit., pp. 117-118.

523. *Statistica*, p. 650.

524. F. CONTI, *ad vocem*, in *DBI*, vol. LXXXI (2014), p. 27.

1897 – La tragedia di Adua e la caduta di Crispi provocano, in un clima confuso ed incerto, lo scioglimento dell'assemblea di Montecitorio con un appello alle urne, fissato per il 21 ed il 28 marzo 1890. Interviene il 63,57 % degli aventi diritto ed il 58,09% di essi rinnova la fiducia a Pantano sul farmacista socialista Luigi Riccardi (1863-1907) di origine laziale⁵²⁵.

In replica ad un intervento del sottosegretario alla Guerra nel gabinetto Rudinì Achille Afan de Rivera (1842-1904), che, dopo aver riconosciuto nell'ambito della crisi a carico delle fabbriche d'armi, considera la posizione di Terni «fuori questione per la sua ubicazione e pel suo potentissimo nuovo macchinario»⁵²⁶, misurato e in alcuni passaggi sorprendente è l'intervento di Pantano sulla situazione della città, capoluogo del collegio, collegata e subordinata all'interesse ed alle esigenze nazionali:

«L'onorevole sottosegretario di Stato ha detto verità crudeli per coloro che traggono il loro sostentamento dalle fabbriche d'armi; ma d'altra parte noi, pur difendendo la posizione dei lavoratori, non possiamo certamente richiedere che si accumulino nei nostri arsenali fucili sopra fucili soltanto per dare lavoro agli operai. Perciò, riconoscendo la gravità delle osservazioni fatte dall'onorevole Afan de Rivera e le deduzioni che ne vengono, vorrei fargli calda raccomandazione affinché, qualunque sia la riduzione di lavoro, essa sia ristretta al puro indispensabile e sia ispirata ai maggiori criteri di rispetto per le speciali condizioni dei luoghi e delle persone che sono addette al lavoro.

Imperocché anche un provvedimento imprescindibile, se è usato con temperanza ed avvedutezza, riesce meno gravoso ed acerbo. Lungi da me il pensiero di accampare le condizioni eccezionalmente favorevoli che impongono direi quasi la fabbrica d'armi di Terni alla difesa nazionale, per premere sul governo a danno delle altre fabbriche d'armi, soprattutto in un momento in cui la solidarietà delle sofferenze accomuna i cuori degli italiani di tutte le regioni. Farei cosa non equa, e che sono sicuro sarebbe deplorata dagli stessi operai di Terni, se, per tutelare i propri interessi, chiedessi che fossero danneggiati quelli dei loro compagni di lavoro degli altri centri. Ma poiché Terni, indipendentemente da ogni altra considerazione, è destinata, per le sue speciali condizioni, a diventare, per l'armamento, il pernio della difesa nazionale, mi sia lecito di racco-

525. *Statistica*, p. 650. Era fratello del mio bisnonno materno, Carlo, anch'egli farmacista.

526. A.P., leg. XIX, p. 4849

mandare che, in tutti i provvedimenti che saranno per prendersi, non si perda mai d'occhio questo obiettivo che concilia assai bene gli interessi locali con gli interessi generali del paese»⁵²⁷.

A partire dal 1898 e soprattutto nel biennio successivo Pantano si colloca tra i «maggiori protagonisti della lotta ingaggiata in Parlamento dalle opposizioni di Sinistra» contro il varo delle leggi «liberticide». Presente le linee di questo suo impegno in due discorsi tenuti nel novembre 1899 a Terni e ad Amelia, raccolti e pubblicati a cura di un gruppo di elettori amerini⁵²⁸.

1900 – I provvedimenti restrittivi assunti dal governo Pelloux provocano la dura opposizione della Camera con la conseguenza di un nuovo appello alle urne per il 3 e 10 giugno.

Pantano ottiene ancora la fiducia dal collegio: ai seggi si reca il 54,19% degli aventi diritto e per l'uscente si schiera, consentendone la nomina nella prima domenica, il 76,72 degli elettori⁵²⁹.

Pantano segue in parallelo i problemi della sua isola ma anche le vicende di più eclatante rilevanza nel collegio umbro. Dopo una interrogazione depositata il 31 maggio 1902⁵³⁰ su un «disastro» verificatosi sulla linea tramviaria elettrica Terni – Colletorto, si confronta il 4 giugno con il sottosegretario per i lavori pubblici.

Ippolito Niccolini (1848-1919), in luogo del titolare del dicastero Nicola Balenzano (1848-1919), ricostruisce con abbondanti dettagli la vicenda lamentata il 23 maggio⁵³¹. Il deputato descrive il teatro dell'evento, segnalando che si tratta: «di otto chilometri non di tramvia, ma di vera ferrovia costruita in una strada provinciale strettissima, la Valnerina, che per la sua planimetria offre un continuo succedersi di curve e controcurve in modo tale che è impossibile accorgersi del pericolo se non quando i treni vi sono già addosso, onde tanto i pedoni quanto i veicoli si trovano continuamente esposti a gravissimi ed inevitabili pericoli.

527. Ivi, p. 4851.

528. F. CONTI, *op. cit.*, pp. 27-28.

529. MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA, *Statistica delle elezioni generali politiche. 3 e 10 giugno 1900*, Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero, 1900, p. 65.

530. A.P., leg. XXI, vol. III, p. 2303.

531. Ivi, pp. 2371-2372.

Su quella linea corrono da un lato carri ordinari come quelli di tutte le tramvie, e dall'altro, per conto esclusivamente della Società del carburo di calcio, i treni pesanti di merci, il cui semplice urto basta a determinare dei disastri come quello che lamentiamo».

Interpretando i timori nutriti nella città e dalla popolazione su di essa gravitante, elogiata ovviamente come «una delle più laboriose e civili del paese area del ternano, denuncia le responsabilità non tanto del governo ma quelle dell'Ispettorato ferroviario e la «leggerezza imperdonabile» mostrata dalla Provincia nella concessione⁵³².

1904 – Lo sciopero generale organizzato dal Partito Socialista dal 15 al 18 settembre 1904, dopo gli scontri tra le forze dell'ordine, contadini ed operai lamentati in Sicilia e in Sardegna, offre al governo Giolitti la motivazione credibile e non il pretesto per chiedere ed ottenere lo scioglimento dell'assemblea elettiva e la nuova consultazione, fissata per le prime 2 domeniche di novembre. In evidente calo di consensi Pantano solo al ballottaggio (con la convocazione di apertura raggiunge appena il 37,24% dei suffragi) ottiene la conferma con il 54,72%. Suo avversario è Alessandro Centurini, riemerso dall'ombra.

Pantano, eletto plebiscitariamente a Giarre (2.273 voti su 2.275 votanti), opta per il collegio del catanese e nella suppletiva del 15 gennaio 1905, Centurini raccoglie i consensi per rientrare sin dal I turno alla Camera. Vota il 70,38% degli aventi diritto e la percentuale dei favorevoli supera di poco il 50% (51,16%)⁵³³.

Mentre la posizione dei socialisti ternani è ostile a Pantano, dalla direzione centrale, attraverso l'organo ufficiale, si rammenta la scelta adottata a sostegno di tutti i candidati di Estrema Sinistra e si insiste sull'opzione molto probabile di Pantano, in effetti poi registrata per la circoscrizione siciliana, con conseguente «nuova prova delle forze socialiste»⁵³⁴.

Oltre ad interessarsi ai temi nazionali ed internazionali (il bilancio della guerra e la questione marocchina), Centurini, al pari di altri deputati per i rispet-

532. Ivi, pp. 2372-2373.

533. MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA, *Statistica delle elezioni generali politiche. 7 e 14 marzo 1909*, Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero, 1909, p. 67 e p. 28.

534. «Avanti!», 18 novembre 1904.

tivi collegi (Lanciano e Vasto), avanza la proposta per il varo di una tombola telegrafica nazionale di 500 mila lire a vantaggio dell'ospedale ternano. Dopo la presentazione della relazione effettuata il 7 dicembre 1906⁵³⁵, il 6 febbraio 1907 è aperta e conclusa immediatamente per mancanza di interventi la discussione. Il sottosegretario alle finanze Marco Pozzo (1857 – 1934), proprio in occasione dell'analisi della proposta legislativa del parlamentare eletto a Terni, segnala l'intenzione dell'esecutivo in carica, guidato da Giolitti, «di presentare un disegno di legge, col quale si chiederà che esso sia autorizzato a concedere le lotterie e le tombole entro il limite di 2 milioni all'anno, lasciando al Governo stesso la facoltà di ripartire questa somma tra le diverse domande, e di fissare i piani finanziari e le date di estrazione, allo scopo di evitare l'attuale eccesso e disordine, poiché attualmente colla concessione di tante tombole e lotterie, senza alcuna norma, si crea una concorrenza sul mercato, così da turbarne lo svolgimento»⁵³⁶.

La Camera l'8 febbraio approva il progetto con un numero di contrari sorprendente (25) e 196 consenzienti⁵³⁷.

Anche Centurini richiama a Montecitorio l'attenzione sull'annosa questione della linea ferroviaria Civitavecchia – Orte, verso cui viva è la pressione delle popolazioni sia umbre sia alto laziali⁵³⁸.

Tra i mesi di aprile e di maggio del 1907 si svolge una discussione sul problema cruciale non solo di Terni ma dell'intera area, quello metallurgico, innescata ed animata dal deputato Domenico Raccuini (1854-1920)⁵³⁹ e conclusa addirittura dal presidente del Consiglio. Il parlamentare, nato ed eletto a Rieti, il 23 aprile chiede all'esecutivo «un'azione moderatrice nel grave conflitto tra la Società degli Alti forni e le maestranze»⁵⁴⁰. Nella replica alla risposta del sottosegretario all'Interno, Luigi Facta, Raccuini sottolinea la natura economica e morale del conflitto in corso e per sostenere la sua linea, ripe-

535. A.P., leg. XXII, vol. IX, p. 10535.

536. Ivi, vol. X, p. 11693.

537. Ivi, p.11767.

538. Interrogazione del 6 febbraio 1907, parallela ad una simile del deputato di Montefiascone Pietro Leali (Ivi, p. 11698).

539. Per Raccuini, v. A. MALATESTA, *op. cit.*, vol. III, p. 39. Per la sua presenza a Palazzo Madama, a partire dalla chiamata avvenuta nel 1914, v. SENATO, [http:// notes,9 cit, ad vocem](http://notes.9cit.advocem).

540. A.P., leg. XXII, vol. XI, p. 13106.

te la stessa richiesta addirittura con lo strumento politicamente più significativo dell'interpellanza. A firmare il documento sono altri 16 parlamentari di sinistra e di estrema sinistra, repubblicani, radicali e socialisti, tra i quali Gregorio Agnini, Salvatore Barzilai, Napoleone Colajanni, Ubaldo Comandini, Andrea Costa, Luigi De Andreis e Filippo Turati⁵⁴¹. Giolitti, dal canto suo, riafferma in un paio di passaggi la tradizionale linea della neutralità. Raccoglie da Raccuini alcune sue ammissioni su «una certa svogliatezza, una certa indisciplinazione [...] disgraziatamente penetrata in quello stabilimento». Arriva a prospettare, in caso di richiesta da parte della classe operaia, d'intesa con la Società «un arbitrato», limite estremo del suo intervento. Potrebbe – conclude Giolitti – risultare «dannosissimo» precedente per lo Stato l'introduzione dell'arbitrato come atto d'imperio⁵⁴².

1909 – Centurini, nella prospettiva poi concretizzatasi (4 aprile 1909) della designazione a Palazzo Madama, rinuncia ad una nuova candidatura.

Per la XXIII legislatura i cittadini sono chiamati alle urne il 7 ed il 14 marzo. Nel collegio di Terni i candidati sono il commerciante repubblicano Francesco Faustini (1864 – 1927)⁵⁴³, il chimico farmacista socialista, romagnolo, trapianatosi a Terni, Pietro Farini, poi eletto nel 1919⁵⁴⁴ e il medico Alessandro Fabri, già «deputato effettivo» nella Deputazione provinciale, guidata da Rodolfo Pucci Boncambi⁵⁴⁵.

Faustini prevale al ballottaggio contro Fabri, staccato di pochissimo (meno di 2 punti percentuali)⁵⁴⁶. I collegi di Terni e di Città di Castello sono gli unici della regione a dover ricorrere alla seconda tornata⁵⁴⁷.

Tra i suoi interventi di numero assai limitato (appena 9) l'interrogazione del 1° dicembre 1909 sulla disciplina a favore dell'area ternana della concessione di

541. Ivi, p. 13452.

542. Ivi, vol. XII, pp. 14754-14758.

543. A. MALATESTA, *op. cit.*, vol. I, p. 404

544. P. SALVETTI, *ad vocem*, in *DBI*, vol. XLV (1995), pp. 42-44,

545. V.G. PACIFICI, *La Provincia nel Regno d'Italia*, Gruppo Editoriale Internazionale, Roma, 1995, pp. 373-374.

546. MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA, *Statistica delle elezioni generali politiche. 7 e 14 marzo 1909 cit.*, p. 67.

547. Ivi, pp. 66-67.

energie idro – elettriche prodotte dalle acque dei fiumi Velino e Nera, sfruttate dalla speculazione privata⁵⁴⁸.

Sul problema, di importanza per Terni di rilievo pari a quello della sistemazione dell'industria ma rilevante anche per altre zone, si sofferma il 25 febbraio 1910 con una replica dettagliata il sottosegretario ai lavori pubblici Giovanni Celesia di Vegliasco (1868-1948), in rappresentanza dell'esecutivo Sonnino, destinato però a cadere negli ultimi giorni di marzo⁵⁴⁹.

La replica di Faustini mette a fuoco una situazione non poco complessa «La questione che ho avuto l'onore di portare innanzi alla Camera può interessare non solo Terni, ma tutte le principali città industriali d'Italia.

[...] La Società del carburo ebbe nel 1898 la concessione di sei metri cubi d'acqua del Velino presso la cascata delle Marmore. Tale concessione ebbe il tassativo scopo della fabbricazione del carburo di calcio (produzione di gas acetilene) ed affini.

Il Governo ha ceduto questa imponente forza di circa 15 mila cavalli perché fosse sfruttata non solo a vantaggio del concessionario, ma anche per giovare alle popolazioni di Terni e di paesi limitrofi, La Società però ha chiesto di esportare in luoghi lontani ed al di là dei confini della provincia, tutta la forza idroelettrica prodotta dalla concessione dei sei metri cubi d'acqua.

Questo fatto ha richiamato l'attenzione di tutti i miei concittadini i quali senza distinzione di partito si sono agitati ed hanno protestato solennemente in un grande comizio. Si è costituito inoltre un Comitato composto di ottimi elementi perché l'agitazione fosse tenuta viva e si venisse ad ottenere l'annullamento dell'illegale decreto del prefetto. Esso è esiziale e di grave pregiudizio al mio paese e dannoso alle laboriose popolazioni del circondario di Terni»⁵⁵⁰.

Il giorno successivo il parlamentare tramuta l'interrogazione nell'interpellanza, coinvolgendo anche i ministri delle finanze, Enrico Arlotto (1851-1933), dei lavori pubblici, Giulio Rubini (1844-1917) e dell'interno, lo stesso Sonnino. Domanda i provvedimenti adottati dal governo «intorno all'illegale ed ingiusto procedimento della prefettura di Perugia in ordine ad un tentativo di esodo di energia idro – elettrica della Valle del Nera»⁵⁵¹.

548. A.P., leg. XXIII, vol. IV, p. 4683.

549. Ivi, vol. V, pp. 5389-5390.

550. Ivi, p. 5390.

551. Ivi, p. 5450. Il titolare della sede prefettizia, chiamato in causa, era Pietro Ferri (1849-1924).

La questione, senza dubbio centrale nella vita di Terni e dell'intero circondario, tornerà, come vedremo, all'attenzione.

1913 – Negli ultimi giorni del luglio 1913, il 29, viene pubblicata la nuova articolazione dei collegi⁵⁵². Nella consultazione del 26 ottobre e del 2 novembre i 508 deputati della XXIV legislatura sono designati da un corpo di aventi diritto decisamente ampliato («il quasi suffragio universale»). L'Umbria è la regione dal tasso regionale più allargato (26,7%)⁵⁵³.

Nel collegio di Terni gli iscritti passano dai 6.430 nelle liste elettorali del 1909 ai 22.366 del 1913. Faustini ottiene la riconferma al turno di apertura con il 56,76% dei votanti ed il 62,02 degli aventi diritto. Un consenso affatto trascurabile è raccolto da Pietro Farini (41,33%)⁵⁵⁴.

Nella interrogazione, presentata il 1° dicembre 1915, sia rivendicato il palazzo Venezia a Roma, sede dal 1867 dell'ambasciata dell'Impero austro – ungarico⁵⁵⁵. Una settimana più tardi il sottosegretario all'interno Celesia di Vegliasco precisa che l'edificio «è oggetto di particolarissime cure, poiché è legato ad una nobilissima ed alta tradizione italiana perché è fermo intendimento d'impedire che entro le storiche sue mura azione alcuna in danno del nostro Paese».

L'argomento offre l'opportunità al deputato per innalzare un inno patriottico, manifestando aperta ostilità ai «nostri peggiori nemici, che continuamente opprimono i nostri confratelli sull'Alpi, sull'Isonzo, nel Tirolo, a Trento ed a Trieste».

Citato un decreto della Repubblica Romana del 27 marzo 1849, che aveva «restituito» il palazzo al popolo veneto, ne chiede la conferma e quindi al passaggio al regno nazionale⁵⁵⁶.

Faustini palesa una lodevole attenzione per i problemi sociali dei contadini. nel settore agrario. Il 22 aprile 1918 il sottosegretario all'Agricoltura, Domenico Valenzani (1874-1931), replica ad una sua interrogazione sull'obbligatorietà dei contratti di mezzadria o di colonia, così da costruire «la migliore utilizzazio-

552. *Gazzetta Ufficiale*, n. 176, RD n. 821 con annesso TU.

553. V.G. PACIFICI, *Le elezioni nell'Italia unita* cit., p. 220.

554. MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA, *Statistica delle elezioni generali politiche. 1913.*, p. 46.

555. A.P., leg. XXIV, vol. VIII, p. 7494.

556. Ivi, pp. 8287-8288.

ne del suolo ed il più utile affiatamento tra proprietari e lavoratori della terra, come già se ne ha esempio in varie provincie italiane». Il rappresentante del gabinetto Orlando non nasconde le difficoltà normative della proposta, meritevole di «considerazione grandissima» «in una prossima riforma della quale si sente ogni giorno più l'opportunità e la necessità». Il parlamentare reputa l'auspicata novità «uno dei migliori regali che prepara la Patria per il dopo guerra alla falange dei contadini che in unione ai figli della borghesia hanno combattuto e combattono per la salute d'Italia»⁵⁵⁷.

Il 21 novembre dello stesso anno propone inutilmente l'utilizzazione, concluso l'impegno bellico, dell'«immenso macchinario automobilistico dell'esercito» per trasporto di viaggiatori e merci nei comuni non raggiunti dalle reti ferroviarie⁵⁵⁸. Il 1° marzo 1919 auspica la conservazione della cattedra ambulante di Terni, «necessaria per lo sviluppo agricolo» del circondario⁵⁵⁹.

1919 – Con il RD 2 settembre 1919, n. 1495 viene approvato il nuovo Testo Unico della legge elettorale politica, in sostituzione del precedente del 1913⁵⁶⁰.

Le principali innovazioni sono rappresentate dall'estensione del suffragio ai cittadini di età superiore ai 21 anni e l'«eccezionale iscrizione nelle liste» e dei cittadini, che, pur non avendo ancora raggiunto il 21° anno, abbiano prestato, anche per breve tempo servizio militare «nell'Esercito e nella Marina mobilitati»⁵⁶¹.

Con il numero dei seggi immutato (508), si attribuiscono a tutti i collegi, composti da una o più province contigue, almeno 10 deputati, designati con il sistema dello scrutinio di lista⁵⁶². Tra i 54 collegi, previsti dal RD n. 1576 del 10 settembre 1919⁵⁶³, solo 4 abbracciano una intera regione (Liguria, Umbria, Lazio e Basilicata)⁵⁶⁴.

557. Ivi, vol. XV, pp. 16397-16398.

558. Ivi, p. 17294.

559. Ivi, vol. XVII, p. 18178.

560. *Gazzetta Ufficiale*, n. 211, giovedì 4 settembre.

561. MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. UFFICIO CENTRALE DI STATISTICA, *Statistica delle elezioni generali politiche per la XXV legislatura (16 novembre 1919)*, Roma, Stabilimento poligrafico per l'amministrazione della guerra, 1920, p. XI.

562. Ivi, p. XII.

563. *Gazzetta Ufficiale*, n. 216, lunedì 10 settembre.

564. MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. UFFICIO CENTRALE DI STATISTICA, *Statistica delle elezioni generali politiche per la XXV legislatura (16 novembre 1919)*, cit., p. XV.

Alla provincia umbra, il cui capoluogo è ovviamente Perugia, sono assegnati i 10 seggi previsti dalle norme⁵⁶⁵. Rispetto alla popolazione rilevata nel censimento ufficiale, effettuato nel 1911 (712.778 abitanti), nella regione gli aventi diritto dal 26,7 % al 32,0 %, superiore di un punto percentuale alla media nazionale⁵⁶⁶. In Umbria vota il 56,2%, di 4 decimi inferiori al dato nazionale⁵⁶⁷, il rapporto di rinnovamento risulta di 7 nuovi parlamentari eletti e 3 confermati⁵⁶⁸. Tra di essi solo 4 sono nati nella regione⁵⁶⁹.

In termini percentuali nella stessa circoscrizione, la lista concordata di liberali, democratici e radicali ottiene il 25,2% dei consensi, quella del Partito popolare il 16,8%, la «socialista ufficiale» è maggioritaria con il 46,9%, ed infine quella, in cui confluiscono radicali, repubblicani, socialisti e combattenti l'11,2%⁵⁷⁰.

I seggi dei «socialisti ufficiali» sono attribuiti a Pietro Farini, all'orvietano Aldovino Fora (1883 – 1971), deputato sempre per lo stesso partito nel 1948 e nel 1953, ed ai perugini Francesco Ciccotti Scozzese (1880 – 1937), Giuseppe Sbaraglini (1870 – 1947) e Luigi Arsenio Brugnola (1870 – 1943). I liberaldemocratici sono Augusto Ciuffelli, più volte sottosegretario e ministro⁵⁷¹, il perugino Romeo Gallenga Stuart⁵⁷² ed il romano Giovanni Amici (1860 – 1921), poi iscritto al gruppo radicale della «democrazia sociale», futuro sottosegretario alle Poste nel brevissimo gabinetto Nitti (maggio – giugno 1920) e nel successivo di Giolitti (giugno 1920 – luglio 1921)⁵⁷³. Completano la deputazione Gino Meschiari (1884 – 1947) per il blocco socialista, riformista, repubblicano e combattenti e il popolare romano Mario Cingolani⁵⁷⁴.

Rivestono una speciale importanza politica le due interrogazioni rivolte da Meschiari e da Farini sui «luttuosi fatti» avvenuti a Terni il 28 giugno 1920, successivo al «movimento» insurrezionale di Ancona. Il 3 luglio il sottosegretario all'interno, l'avezzanese Camillo Corradini (1867 – 1928), intimo di Giolitti, ri-

565. Ivi, p. XVI.

566. Ivi, p. XXIII.

567. Ivi, p. XXXVI.

568. Ivi, p. XLVII.

569. Ivi, p. XLIX.

570. Ivi, p. LVII.

571. L. AGNELLO, *ad vocem*, in *DBI*, vol. XXVI (1982), pp. 80-83.

572. G. SIRCANA, *ad vocem*, in *DBI*, in vol. LI (1998), pp. 541-543.

573. A. MALATESTA, *op. cit.*, vol. I, p. 40.

574. A. ALBERTAZZI, *ad vocem*, in *DBI*, vol. XXV (1981), pp. 593-602.

costruisce gli scontri tra dimostrante e carabinieri, che, raggiunti da colpi d'arma da fuoco, «senza ordine» reagirono.

Meschiari, che vale ricordare da lì a qualche mese sarebbe passato tra le file fasciste, ripercorre i momenti salienti anteriori alla fase cruenta della protesta, originata da uno sciopero generale, indetto «per solidarietà coi colpiti dalle rapresaglie militari di Ancona e per protestare contro la spedizione di truppe in Albania». L'oratore non nasconde le difficoltà organizzative verificatesi e la palese gelosia emersa tra i manifestanti repubblicani e socialisti. Tra l'altro non si trattiene dal rilevare che l'accoglienza riservata dal popolo a Farini «non fu delle più lusinghiere». Ripercorre faticosamente gli avvenimenti e insiste sull'unico dato, a suo avviso, chiaro, la reazione esagerata delle forze dell'ordine.

L'esponente socialista, dal canto suo, dopo una iniziale violenta tirata contro Mussolini. «il filibustiere della politica, l'uomo che ha rinnovato tutte le fedi», conferma la rivisitazione dei fatti fatta dal collega, anche se i suoi toni sono più gravi e più pesanti per la carica classista.

La discussione è conclusa dal rappresentante del governo con l'annuncio della decisione, assai diplomatica e sfuggente, assunta di rimettere «integralmente al giudizio dell'autorità giudiziaria la valutazione degli atti compiuti dagli agenti»⁵⁷⁵.

Tra gli altri eventi portati all'attenzione dell'assemblea di Montecitorio da deputati eletti nella circoscrizione umbra meritano riguardo gli interrogativi posti da Amici sullo scontro lamentato a Castel Todino tra malfattori e carabinieri, conclusosi con l'uccisione di un brigadiere ed il ferimento di 2 militi dell'Arma, e la sottolineatura da parte di Cingolani dell'opportunità di una revisione delle tabelle di indennità per gli infortuni agricoli e per una accelerazione delle liquidazioni ai lavoratori licenziati⁵⁷⁶. Brugnola e Ciccotti Scozzese chiedono di conoscere i risultati dell'inchiesta condotta sul congestionamento della linea ferroviaria Centrale Umbra (Terni – Umbertide), e i provvedimenti adottati a carico dei responsabili⁵⁷⁷.

Cingolani, da parte sua, ricevendo ampie spiegazioni, segnala il 13 luglio 1921 la necessità di una dettagliata indagine sulla gestione del Consorzio agrario um-

575. A.P., leg. XXV, vol. III, pp. 2820-2824.

576. Ivi, vol. I, p. 619.

577. Ivi, vol. II, p. 1136.

bro, dal quale sarebbe stato prodotto per l'intero periodo bellico, secondo voci, farina adulterata⁵⁷⁸.

1921 – Troppo lunga e complessa risulterebbe la ricostruzione che determinano lo scioglimento della XXV legislatura e la conseguente convocazione della successiva⁵⁷⁹. Sempre rispetto alla popolazione accertata nel censimento di dieci anni prima, gli umbri elettori rappresentano il 34,6% della popolazione, una percentuale di 3 punti superiore alla media nazionale⁵⁸⁰.

In Umbria sono presentate 2 liste «bloccate», cioè complete con 10 candidati, 1 con 9 (repubblicana) e 6 (popolare)⁵⁸¹. Il numero degli elettori raggiunge il 58,1%, di poco inferiore (0,3%) alla media nazionale⁵⁸². La percentuale di rinnovamento degli eletti è del 70%, oltremodo significativa sul clima ad appena 2 anni di distanza dal precedente appello alle urne⁵⁸³.

I socialisti «ufficiali» ottengono il 24,8%, i popolari, confermando il loro radicamento nell'elettorato, pur con la lista largamente incompleta il 16,2%, i repubblicani il 5% mentre il «blocco nazionale», composto da liberali, nazionalisti, fascisti, democratici, fino ai socialisti riformisti e a combattenti, supera largamente il 50,0% (54,0%)⁵⁸⁴. Secondo la classificazione partitica i fascisti sono 2 (Alfredo Misuri e Guido Pighetti), i socialisti 3 (Sbaraglini, Tito Oro Nobili, Ferdinando Innamorati), i democratico sociali 2 (Giovanni Amici ed Aldo Netti) ed il popolare Mario Cingolani⁵⁸⁵.

Fra gli eletti del «blocco nazionale», il maggiormente votato Alfredo Misuri entra in progressivo dissidio con il partito mussoliniano e segnatamente con l'altro parlamentare Pighetti fino al dirompente discorso pronunziato a Mon-

578. Ivi, vol. IV, p. 3312.

579. Il decreto, preceduto da una lunga a volte puntigliosa e a volte enfatica relazione di Giolitti, è in GUR, n. 82, giovedì 7 aprile.

580. MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE. DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA, *Statistica per le elezioni generali politiche per la XXVI legislatura (15 maggio 1921)*. In appendice *Statistica delle elezioni generali amministrative*, Roma, «Grafia» S.A.I. Industrie Grafiche, 1924, p. XVIII.

581. Ivi, p. XXII.

582. Ivi, p. XXVII.

583. Ivi, p. XXXV.

584. Ivi, p. XLIII.

585. Ivi, p. XLV.

tecitorio il 29 maggio 1923⁵⁸⁶. Che la situazione non fosse tranquilla anche per la sotterranea dissidenza è provato dal rapporto del 24 dicembre 1924, con cui il prefetto Giuseppe Mormino parla a Luigi Federzoni, al momento ministro dell'Interno, di «elemento fascista, che nella massima parte è ossequiente decisione [di ripristino del collegio uninominale] del Governo, che non discute»⁵⁸⁷. Il confuso clima nazionale riflette e condiziona anche l'attività dell'assemblea elettiva e l'attenzione dei deputati è rivolta solamente alla politica in piena e drammatica evoluzione. Solo così può essere spiegata la ridotta attenzione per i problemi locali mostrata da Tito Oro Nobili, sindaco di Terni tra il 1920 ed il 1921 e quella del tutto nulla di Luciano Valentini, a lungo Primo cittadino di Perugia. Il primo, ricco di ambizioni politiche, tanto da raggiungere nell'aprile del 1923 la segreteria nazionale del PSI, impegnato nell'ala massimalista, si preoccupa con diversi interventi dei lavoratori della Società Terni, nel futuro postbellico, svolti nelle sedute del 6 agosto 1921⁵⁸⁸ e del 1° luglio 1922⁵⁸⁹. Nel 1920 si svolge una consultazione elettorale generale amministrativa, la prima su cui è stato possibile costruire una statistica dettagliata ed esaustiva. Il numero degli iscritti è di 252.110, quello degli ammessi al voto di 240.787, i votanti per il consiglio provinciale, in cui la maggioranza appartiene al partito socialista «ufficiale», sono il 54,4%, mentre per i consigli comunali vota il 53,8%. 100 sono i consessi civici con maggioranza costituzionale, 5 con popolare, 46 con socialista «ufficiale» e 1 con repubblicana⁵⁹⁰.

I senatori nati in provincia di Terni

Tra i 9 senatori, nati nel territorio destinato a costituire dal 1927 la provincia di Terni, nominati tra il 1861 e il 1921 alla Camera alta, sono originari del capo-

586. A.P., leg. XXVI, vol. X, pp. 9461-9469.

M.CANALI, *ad vocem*, in *DBI*, vol. LXXV (2011), pp. 84-87.

587. V.G. PACIFICI, *I prefetti e le norme elettorali politiche del 1921 e del 1925*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2006, p. 114.

588. A.P., leg. XXVI, pp. 1522-1524, p. 1526, pp.1532-1533, pp. 1552-1553, p. 1555 e p. 1578.

589. Ivi, vol. VII, p. 7254.

590. Su di lui v. M. DI NAPOLI, *ad vocem*, in *DBI*, vol. LXXVIII (2013), pp. 638-641. MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE. DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA, *Statistica per le elezioni generali politiche per la XXVI legislatura (15 maggio 1921)* cit., p. LVIII.

luogo Alessandro Spada, Alceo Massarucci e Paolano Manassei mentre provengono da Amelia, Comune sempre inserito nella circoscrizione elettorale Augusto Vera e Tito Sinibaldi⁵⁹¹.

Alessandro Spada (Spada Lavini) (Terni, 22 settembre 1800 – Filottrano (Ancona) 27 gennaio 1876).

È nominato per la XXI categoria dell'articolo 33 dello Statuto («Le persone che da tre anni pagano tremila lire di imposizione diretta in ragione dei loro beni o delle loro proprietà»), il 20 gennaio 1861, tra i senatori del Regno di Sardegna, trasformato dal 17 marzo successivo in Regno d'Italia.

Geologo, affermatosi attraverso lunghe esperienze dirette sui monti dell'Appennino, milita attivamente nelle file del movimento liberale. È chiamato a far parte delle Accademie Scientifiche di Torino, Napoli, Firenze, Dresda e Parigi. Partecipa attivamente all'attività del consesso e delle importanti commissioni, cui è assegnato. Per motivi di salute è costretto ad abbandonare la vita pubblica⁵⁹².

Augusto Vera (Amelia, 4 maggio 1813 – San Giorgio a Cremano 13 luglio 1885).

È ammesso a Palazzo Madama il 15 febbraio 1880 per la XVIII categoria («I membri della Regia Accademia delle Scienze, dopo sette anni di nomina») durante il Ministero guidato da Benedetto Cairoli.

Dopo essersi laureato in letteratura e filosofia presso l'Università «La Sorbona» di Parigi, è docente a Berna, Ginevra, Tolone, Lille. Limoges, Rouen e Strasburgo. Dopo il colpo di Stato di Napoleone III abbandona la Francia per passare in Inghilterra. Nel 1859 rientra in Italia, ove è nominato professore di storia della filosofia prima a Milano e poi a Napoli. La sua attività al Senato è assai circoscritta⁵⁹³.

591. *Elenco, dal 1848 al 1933, dei senatori nati nel Regno, ripartiti per provincia di nascita*, in *I senatori del Regno. Nomina – Convalidazione – Giuramento – Dimissioni – Decadenza*, Roma, Tipografia del Senato, 1934, vol. I, pp. 527-528.

592. SENATO, [http:// notes,9 cit, ad vocem](http://notes,9 cit, ad vocem); G. SANTONCINI, *ad vocem*, in *DBI*, vol. XCIII(2018), pp. 442-445.

593. A. MALATESTA, *op. cit.*, vol. III, p. 227; D. CANTIMORI, *ad vocem*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, ed. 1950, vol. XXXV, p. 140; SENATO, [http:// notes,9 cit, ad vocem](http://notes,9 cit, ad vocem).

Alceo Massarucci (Terni 3 novembre 1932 – Roma 19 gennaio 1923).

Sulla sua figura, sui precedenti e sulla lunga esperienza politica si è trattato in precedenza. «Autocandidatosi», è ammesso a Palazzo Madama 10 ottobre 1892. per la III categoria dei deputati dopo tre legislature o sei anni di esercizio. In carica è il governo presieduto da Giolitti. Segnala l'importanza della cascata delle Marmore⁵⁹⁴.

Paolano Manassei (Terni 20 maggio 1837 – Terni 6 ottobre 1920).

A Terni ricopre per 11 anni la carica di Assessore comunale alle finanze (1870 – 1881), è consigliere provinciale, membro della Deputazione e vicepresidente del Consiglio provinciale. È nominato il 3 dicembre 1905 durante il gabinetto Fortis. È meritevole di adeguata segnalazione una proposta di legge concernente i provvedimenti a favore dei danneggiati dell'uragano del 7 agosto 1908 nei circondari di Terni e Rieti, illustrata nella seduta del 25 maggio 1909. I due deputati dei collegi di Terni, Faustini e di Rieti Antonio Solidati Tiburzi né il suo predecessore, in carica al momento del drammatico evento, Domenico Raccuini, avevano portato il tema all'attenzione dell'esecutivo, anche se lo spaventoso sisma, il 28 dicembre 1908, aveva distrutto, provocando migliaia di vittime, Messina e Reggio Calabria, e catalizzando ovviamente l'attenzione dell'opinione pubblica e le preoccupazioni del governo Giolitti. Manassei insiste sulla pesantezza dei danni ma incontra lo scetticismo del ministro delle Finanze Pietro Lacava, che ne ridimensiona apertamente la portata. Il politico calabrese osserva che l'uragano si verificò in un periodo, in cui gran parte dei prodotti agricoli erano stati raccolti e che la maggior parte dei danni fu registrato nelle alberature, bene non rifiuto dallo Stato. Conclude manifestando «le più ampie riserve» sulla proposta⁵⁹⁵.

Tito Sinibaldi (11 settembre 1859 – Spoleto 23 giugno 1940).

Svolge la sua attività professionale a Spoleto, città in cui progressivamente ricopre le cariche consigliere comunale, assessore e più volte di Sindaco. È anche consigliere provinciale. È eletto nelle legislature XX – XXII deputato ed è appunto per i mandati parlamentari ricoperti ad essere il 3 giugno 1911 nominato per la III categoria, presidente del Consiglio Giolitti⁵⁹⁶.

594. SENATO, [http:// notes,9 cit, ad vocem](http://notes,9 cit, ad vocem).

595. *Gazzetta Ufficiali* n. 123, mercoledì 26 maggio 1909; SENATO, <http:// notes,9 cit, ad vocem>.

596. A. MALATESTA, *op. cit.*, vol. III, p. 142; SENATO, <http:// notes,9 cit, ad vocem>.